

flash

TENNIS, ROLAND GARROS

A sorpresa Agassi e Moya ko In semifinale Coria e Verkerk

Giornata di sorprese nei quarti di finale della parte bassa del tabellone di Parigi. Lo statunitense Andre Agassi (testa di serie n.2) è stato sconfitto dall'argentino Guillermo Coria (n.7) in quattro set: 4-6 6-3 6-2 6-4 il punteggio a favore del ventunenne sudamericano. Nell'altro incontro lo spagnolo Carlos Moya (n.4) è stato battuto in 5 set (6-3 6-4 5-7 4-6 8-6) dal gigante (è alto 190 cm) olandese Martin Verkerk (nella foto). Oggi derby spagnolo tra Robredo e Costa quindi Ferrero contro Gonzalez.



Petrucci duro contro i "signori del calcio": «Non rispettano le regole»

Il presidente del Coni solleva il caso del campionato anticipato al sabato senza il parere degli altri sport

Nedo Canetti

ROMA Il Coni lancia l'offensiva. Nel mirino il calcio, la monocultura del calcio. Alle viste uno scontro ravvicinato Petrucci-Galliani, forse Petrucci-Carraro se il presidente della Federcalcio farà quadrato a difesa della Lega. Ha a lungo ingoiato il rosario delle scadenze affondate dal folle calendario del campionato, ma infine ieri, il presidente del Comitato olimpico è sbottato. Ha approfittato della visita al Quirinale per accompagnare da Ciampi i campioni del motociclismo, per togliersi dalle scarpe più che qualche sassolino, veri macigni. Non ha usato mezzi termini, mettendo sotto accusa anticipi, posticipi, busi-

ness tv. «E ora di rispettare le regole - ha tuonato - basta sentir dire "i soldi sono nostri"... C'è una legge che va rispettata e il mondo del calcio in questi ultimi anni non ha rispettato né i calendari né i giorni di gara». «Il nostro dovere - ha aggiunto - concentrare l'attenzione sui valori di fondo che costituiscono la base di qualsiasi programma di politica sportiva e che è nostro preciso compito difendere ed esaltare come è del resto scritto nella storia del Coni». Ma Petrucci va avanti: «Il Comitato olimpico non può essere preoccupato per il consolidarsi di una monocultura sportiva basata esclusivamente sul calcio nei suoi aspetti positivi ma anche coi suoi risvolti negativi, e che a questa monocultura si associ l'immagine di tutto lo sport italiano». Per Galliani non è successo

niente. Anticipi? «Tutto regolare». Rapporti con Petrucci? «Ottimi». Rapporti ottimi con chi ha parlato di un Coni «che non può assistere inerte al progressivo venir meno di alcuni principi fondamentali dell'ordinamento sportivo ed in primo luogo a quello della certezza e del rispetto delle regole, per passare a quello della lealtà e della compostezza comportamentale, con la conseguente crisi di credibilità delle istituzioni sportive? Mah! Si vede che Galliani o ha uno strano concetto dei rapporti o ha imparato con profitto la lezione di Silvio Berlusconi. Negare la realtà, far finta che i fatti non esistano. Da Petrucci e dal Coni ci aspettiamo ora una sola cosa. Che passi dalle parole ai fatti, che dimostri che si è sul serio scrollato di dosso inerzia e subordinazione.

Champions League, la Rai non gioca

Non c'è concorrenza nella corsa ai diritti: "in chiaro" a Mediaset, "criptati" a Sky

Edoardo Novella

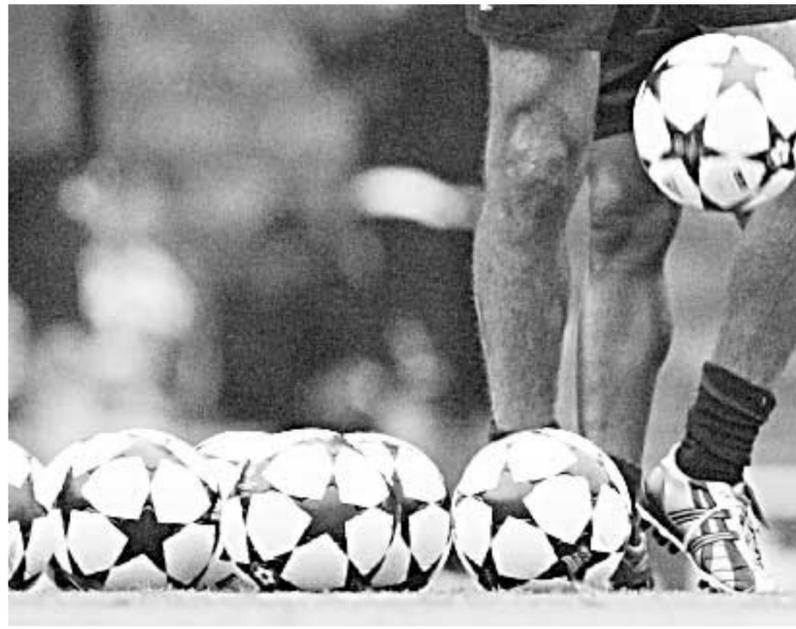
Spagna e Germania

Due tornei a rischio

La questione dei diritti televisivi, che fece ritardare nel settembre del 2002 l'inizio del campionato italiano, potrebbe bloccare anche i prossimi tornei in Spagna e Germania. L'assemblea straordinaria generale della Lega calcio spagnola (LFP) ha deciso di non iniziare nella prossima stagione le competizioni ufficiali organizzate fino a che non si trovi una decisione soddisfacente per la vendita dei diritti televisivi di tutti i club. Trenta società si sono riunite a Madrid, in assenza di dodici club di prima divisione, fra cui alcune delle squadre più forti ed importanti della Liga, come Real Madrid, Barcellona ed Atletico Madrid, che hanno già

venduto i loro diritti televisivi per il 2003-2004 ed il cui contratto deve ancora entrare in vigore. Secondo quanto afferma la Lega calcio spagnola, in questo momento si sta discutendo con più operatori per mettere in piedi un'offerta al rialzo che accenti i 39 club che non hanno un contratto e assicuri introiti a tutte le 42 società di prima e seconda divisione.

E anche in Germania le cose non vanno poi così bene. La Lega calcio tedesca ha da tempo denunciato che tredici club rischiano di non potersi iscrivere al prossimo campionato. I club, i cui nomi non sono stati ufficializzati, hanno tempo ancora un'altra settimana per ripianare i bilanci. I problemi finanziari sono stati causati, fra l'altro, dal mancato introito da parte delle squadre tedesche di circa 600 milioni di euro di diritti televisivi. I diritti erano stati acquisiti dal gruppo televisivo Kirch, poi fallito.



di audience e, a cascata, di pubblicità. Che invece si lasciano sguarniti, in balia delle televisioni del monomercato berlusconiano. La progressiva chiusura delle potenzialità - dell'appeal - Rai comincia poi a venir spacciata con la vulgata virtuosa e insidiosa della «riduzione dei costi». Una Rai in cui l'allineamento dei bilanci diventa il prezzo con cui uscire dal mercato concorrenziale significa fine della concorrenza. Così come può rischiare di diventare un grimaldello col manico dalla parte di Mediaset lo spot sulla televisione tutta qualità e servizio pubblico, modello Bbc inglese. In Inghilterra c'è una democrazia bipolare consolidata, c'è il rispetto dell'autonomia della giustizia, c'è un mercato televisivo in cui le regole si rispettano. E soprattutto non c'è Berlusconi. Presidente del consiglio ed "editore" di riferimento della televisione di stato. Cioè dell'unica potenziale concorrente della "sua" Mediaset. La partita sul calcio, quindi, diventa una cartina di tornasole con cui vedere ancora una volta uno degli spicchi di un conflitto d'interessi a caleidoscopio.

ROMA Quasi fatto, manca un passo. Anzi un calcio. La Champions League in tv chiara è di Mediaset. Per il nono anno consecutivo. Anzi, per l'undicesimo visto che il contratto che i tecnici di Piersilvio Berlusconi stanno limando con l'Uefa - ufficialità già entro questa settimana - è un triennale. Circa 30-35 milioni di euro per volta. Un terzo rispetto alle cifre della passata stagione, ma perché tutto è cambiato. Primo: la nuova formula Champions voluta dal direttore generale Aigner avrà una sola fase a gironi, poi direttamente gli ottavi di finale - quindi meno partite. Secondo: l'Uefa vende separatamente i diritti chiari da quelli criptati. Terzo: adesso non ci sono più Stream (di Murdoch) e Telepiù (di Canal+/Vivendi) ma Sky. Tutta di Murdoch, il magnate dell'informazione australiana da sempre fido alleato del presidente del consiglio. E allora succede che Mediaset compra solo il chiaro e lascia a Sky negoziare sul criptato. Una divisione diversa solo nella forma rispetto a quanto visto l'anno scorso: il Biscione comprava l'intero per 100 milioni e rivendeva a Stream il criptato per 50.

Comunque un investimento mirato e sicuro quello di Cologno Monzese, visti gli ascolti di Juventus-Milan (più di 20 milioni davanti agli schermi) e considerato l'indotto pubblicitario che la vetrina del calcio europeo si porta con sé (prezzo di un minipost durante la finale: 120mila euro). E la Rai? Non sa, non vede, non sente. Fuori dal gioco. Come se quello Champions fosse terreno altrui, proprietà privata, riserva del presidente del Consiglio. Come se non ci fosse nulla su cui competere. E dire la Coppa con le orecchie, proprio a viale Mazzini - oltre che chi la vorrebbe pure: la Direzione pianificazione, budget e controllo, per esempio. E la Sipra (la concessionaria pubblicitaria della tele di stato), e anche la struttura giornalistica di Raisport. Qualcuno si è addirittura mosso per cercare la trattativa con l'Uefa. Ma senza truppe al seguito, spuntando un «vediamo, risentia-

moci entro il 5 o 6 giugno», ma con Aigner che ormai s'è rassegnato a dover trattare con un unico interlocutore. Il comandante Cattaneo - direttore generale - infatti non vuole saperne di questa

battaglia. E per cavargli di bocca un «perché niente Champions» adesso si muove anche la Commissione di Vigilanza Rai. Che ieri ha inviato una richiesta di chiarimenti a viale Mazzini - oltre che

sul trattamento de l'Unità nelle rassegne stampa della tele pubblica e sul futuro delle fiction *Montalbano* e *Un medico in famiglia* - proprio su questa vicenda. Se il chiarimento non verrà, allora Cat-

taneo sarà chiamato direttamente in audizione.

Perché la Commissione si "scomoda" per la Champions League? Forse perché ravvisa nell'abbandono di quel campo un segna-

le di "stanca", un isolarsi e ritirarsi della Rai dall'intero mercato televisivo. E l'aver messo il calcio in compagnia con il capitolo fiction conferma. Sono infatti settori strategici importanti: per raccolta

L'intervista

Giulietti: «Con il semestre italiano ci sarà l'offensiva di Murdoch»

ROMA «Il punto è che il direttore generale Cattaneo affronta la questione come se fosse un affaruccio privato tra lui e Murdoch... Mentre la politica si disinteressa a queste faccende perché non sa che i meccanismi di accumulazione televisiva passano soprattutto da sport, cinema e fiction». Giuseppe Giulietti, deputato Ds e portavoce dell'associazione Art. 21, non si meraviglia della vicenda Rai sui diritti della Cham-

pions: «A questo punto non faccio neppure il processo "si è trattato o no?" e se no, perché?». La situazione è talmente chiara...

Viale Mazzini abdica?

«Mi pare evidente. Da una parte il ministro Gasparri prepara una legge cucita su misura per Berlusconi con cui Publitalia potrà raccogliere anche la pubblicità di Sky, dall'altra la Rai si disinteressa ai diritti

per il calcio, mi risulta stia pensando di disdettare il contratto per gli Europei, ritarda le firme sulle fiction... Risultato: ascolti in calo, tutto a vantaggio di Mediaset»

Che mette tutto in cassa Berlusconi...

«Direttamente. Per dire: diamo molta attenzione alla faziosità di un servizio del tg, ma troppo poca al resto. Un servizio fazioso è pericoloso, ma si vede. Quello che invece succede sulle trattative su sport e fiction passa sotto silenzio, ma crea le condizioni del vero dominio televisivo di Mediaset».

La Vigilanza ha chiesto una relazione a Cattaneo...

«Ma i buoi sono già scappati. Fermare il disegno di concentrazione in tv è sempre

più difficile. Scontiamo il prezzo di non aver risolto per tempo il conflitto d'interessi».

Cosa possono fare le autorità di garanzia?

«Poco, anche a Bruxelles. Perché la nostra è un'anomalia così eclatante che in Europa non sono previste vere contromisure. E se poi ci mettiamo il semestre presieduto da Berlusconi...»

Cioè?

«Cioè mi aspetto che in questo periodo Murdoch, grande "socio" di Berlusconi, metta in atto un assalto in grande stile al sistema televisivo europeo. Passando proprio dall'Italia: attraverso Sky e attraverso l'interessamento del suo amico di Arcore».

e. n.

Il giovane trovato ieri nella sua stanza d'albergo poco prima della partenza del Giro di Germania. Cinque mesi fa scompariva Denis Zanette, oggi lo ricorda il Giro del Friuli dilettanti

Ancora lutto nel ciclismo: muore Salanson, francese di 23 anni

ROMA Un'altra morte improvvisa sconvolge il mondo del ciclismo, cinque mesi dopo la scomparsa di Denis Zanette per arresto cardiaco. Fabrice Salanson, 23 anni, giovane speranza del ciclismo francese, è stato trovato morto ieri mattina in una stanza d'albergo a Dresda, dove avrebbe dovuto partecipare alla prima tappa del Giro di Germania. A scoprirne il corpo è stato un compagno di squadra, Sebastien Chavanel, che era andato a svegliarlo e lo ha trovato disteso ai piedi del letto. È stato chiamato un medico che ha constatato il decesso del giovane ciclista: Salanson sarebbe morto tra le due e trenta e le quattro del mattino, ma ancora è mistero sulle cause. Intanto la sua squadra, la Boulangere, ha annunciato il ritiro dalla corsa. Il direttore del Giro, Roland Hofer, ha confermato che la polizia criminale sta indagando, anche se gli organizzatori sono convinti che il ciclista sia morto per

cause naturali. Eppure gli esami cardiologici di Salanson, come tutti gli atleti professionisti, si sottoponeva regolarmente non hanno mai evidenziato malformazioni. «Fabrice era un giovane - ha detto Philippe Raimbaud, general manager della Boulangere - gentile, sano e buono». Un arresto cardiaco imprevedibile, dunque, ha stroncato un fisico integro, nemmeno troppo stressato dalle corse: Salanson era rientrato da poco in attività dopo una pausa di due mesi a causa di una frattura alla scapola. «Ha partecipato a una gara domenica scorsa - ha aggiunto Hofer - e si sentiva bene, era anche andato a letto presto». La notte è stata tranquilla, nessun segno della tragedia imminente. «Ero nello stesso hotel - ha detto il ciclista tedesco Udo Bolts - gli altri corridori sono tutti in stato di choc. Non sappiamo che cosa dire». Forse una prima risposta agli interrogativi giungerà dai risultati

dell'autopsia, che saranno resi noti oggi.

Nato nel 1979 a Montereau, Salanson aveva debuttato da professionista nel 2000, con la squadra della Bonjour. Nello stesso anno aveva vinto una tappa del Tour de l'Avenir, impresa bissata nel 2002 al Midi Libre. Quest'anno avrebbe partecipato per la prima volta al Giro di Germania, il più importante evento ciclistico tedesco, che è partito comunque, dopo che i corridori hanno osservato un minuto di silenzio. La prima tappa è stata vinta allo sprint da Erik Zabel, che non ha esultato in segno di rispetto.

La morte di Salanson ricorda quella di Denis Zanette, avvenuta l'11 gennaio di quest'anno. E proprio per ricordare il ciclista italiano, il Giro del Friuli dilettanti parte oggi da Sacile (Pordenone) la cittadina dove Zanette era nato.

pa. gi.

Nuove epidemie: il bacillum democratico

su GLOBAL in edicola e in libreria

GLOBAL magazine il mondo prende posizione

più Unità meno falsità

Se la domenica vuoi dare una spinta straordinaria al tuo giornale impegnati a diffondere 1...10...100 copie

Per prenotare le copie chiama il numero 06.69646468 (fax 0669646469 - diffusione@unita.it) entro il venerdì mattina